

Una fase calda per i trasporti pubblici della città

# Lunedì sciopero di bus e metrò Aumentano anche le tariffe del taxi

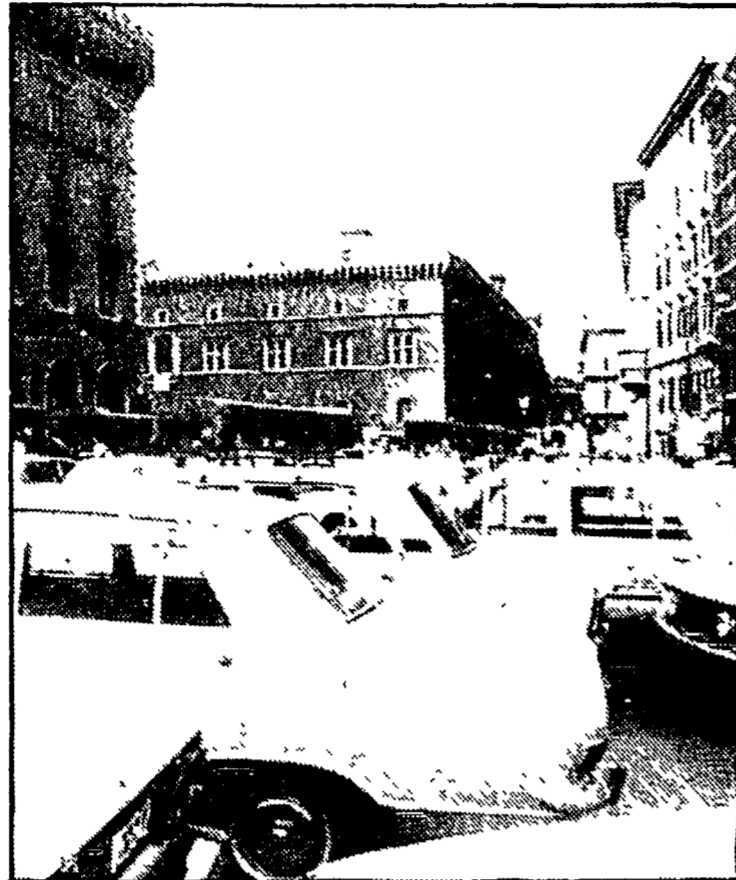
Dopodomani l'astensione dal lavoro è dalle cinque e trenta alle otto del mattino - Un'altra agitazione in programma per domenica prossima nelle Ferrovie - Protesta dei tassisti: decine di auto gialle a SS. Apostoli - L'aumento dei bus: responsabilità del governo

Da domani entrano in vigore le nuove tariffe per i mezzi pubblici dell'Atac e Acotrat. Ma i cittadini non dovranno sopportare soltanto il disagio economico. Lunedì, infatti, gli autotrasporti aderenti alla Cgil-Cisl-Uil sciopereranno. Bus e pullman entreranno in servizio alle ore 8 anziché alle 5,30. L'astensione interesserà anche le linee della metropolitana che durante gli scioperi degli autonomi del Sinai hanno sempre funzionato regolarmente.

Gli scioperi dei bus si inseriscono in una fase calda per l'intero sistema dei trasporti. Ieri c'è stata una manifestazione dei tassisti di un numero molto identico «Comitato di base», che chiedevano un aumento del 21 per cento per domenica 21 e prevista l'astensione di 21 ore dei ferrovieri del comparto di Roma aderenti alla Cgil-Cisl-Uil. Dei motivi, delle questioni che agitano il fronte dei trasporti riferiamo qui a fianco e sotto.

Torniamo, invece, alla questione tariffe. Gli aumenti decisi dal consiglio comunale erano un obbligo imposto dalla legge sulla finanza locale. Un atto dovuto come sottolineano in una dichiarazione i consiglieri comunali Luigi Panatta e Piero Rossetti, ma questo adeguamento imposto per legge ripropone con urgenza, una revisione della decisione del governo sulla finanza locale. C'è un attacco politico e non viene solo dal governo; anche la giunta regionale si rende complice dello smantellamento della legge 151 che ha istituito il Fondo nazionale dei trasporti. Nella legge erano indicate tre linee da percorrere per realizzare il risanamento delle aziende municipalizzate: adeguamento delle tariffe, aumento della produttività e trasferimento dello Stato, attraverso le Regioni, alle aziende di duemila miliardi per l'acquisto di vetture e la costruzione di nuovi impianti.

Di questi tre punti — sottolineano i consiglieri comunisti — solo due sono quelli penosi: l'aumento tariffario e l'incremento della produttività. Il primo, il secondo, il terzo, quello decisivo dei finanziamenti, governo e Regioni sono latitanti. La Regione, ad esempio, ha trasferito soltanto in questi giorni alle aziende i finanziamenti per interventi previsti per l'81. Il governo non ha trasferito alla Regione i finanziamenti dell'80 e dell'82 e vuole far slittare all'84 quelli previsti per l'anno in corso.



La protesta dei tassisti ieri mattina

## E tra i tassisti spunta un «comitato giallo»

La protesta è scoppiata all'improvviso. Ieri mattina una cinquantina di taxi si sono piazzati davanti alla sede della Provincia e hanno inscenato una manifestazione bloccando per diverse ore il traffico della zona, intorno a piazza Venezia. Si sono autodefiniti «Comitato di base» e sono scesi in lotta per ottenere un adeguamento delle tariffe. Una delegazione degli autisti in sciopero è stata ricevuta dal presidente della Provincia, Lovari, che è anche presidente del Comitato provinciale prezzi. Lovari per affrontare al più presto la questione ha deciso di anticipare a lunedì la riunione del Comitato prezzi prevista per il giorno seguente. Sempre ieri nella tarda mattinata il presidente Lovari ha ricevuto il parere, obbligatorio per legge, del sottosegretario della Commissione consultiva prezzi. L'aumento previsto dalla Commissione è di 350 lire per ogni singola corsa.

Un adeguamento distante non solo dalle richieste del Comitato di base (si parla di 1500 lire) ma anche da quelle della Federazione unitaria di categoria che ha presentato una richiesta di 1000 lire. Lo stesso presidente Lovari ha definito incomprensibile e certamente non adeguata ad impedire altre manifestazioni di protesta la decisione della Commissione consultiva. Il problema è reale, i costi di esercizio sono aumentati anche per gli autisti delle «auto gialle» e l'adeguamento delle tariffe era uno dei punti della piattaforma rivendicativa dalla Federazione unitaria, ma giocando di anticipo, è uscito allo scoperto questo «Comitato di base». Dopo la stagione di «bus selvaggio» ci sarà quella di taxi selvaggio? Ieri c'è stata questa prima sortita, e il problema non è da sottovalutare. Negli ambienti del sindacato del Comitato di base non avevano avuto ancora sentore, ma di quei lavoratori che ieri mattina hanno partecipato alla protesta si conosce il profilo.

«È la frangia più corporativa della categoria — dice Di Lino della Filt-Cgil — quelli per i quali il problema è tutto sulle tariffe. Che sia indispensabile un adeguamento non ci sono dubbi come noi stessi, Cgil-

## Il sindacato: «Ecco le nostre ragioni»

Nel pomeriggio di ieri c'è stato anche un tentativo in extremis di evitare lo sciopero da parte dell'Atac che ha convocato i dirigenti della Federazione unitaria, ma è stato un vertice inutile. Agitazione confermata, quindi, per lunedì. Bus dell'Atac e pullman dell'Acotrat entreranno in servizio alle 8 anziché alle 5,30. Il sindacato dice di essere stato obbligato a questa scelta.

«Il contratto integrativo è scaduto a marzo — dice Gambini della Filt-Cgil — siamo arrivati a metà maggio e l'azienda non dà segnali di voler risolvere la vertenza». Il nodo resta quello dell'articolo 4 del contratto nazionale che parla del recupero di produttività. Si trattava di stabilire la misura di questo recupero per poi ridistribuirlo in quote da assegnare agli investimenti e ai miglioramenti economici del personale. A questo appuntamento l'azienda si è presentata priva di piani e di proposte.

D'accordo con la Federazione unitaria fu deciso allora di creare tre commissioni (personale viaggiante, operai e impiegati) per stabilire i parametri di riferimento necessari per conteggiare quell'aumento di produttività che oggettivamente c'è stato. Il 5 maggio doveva terminare il lavoro delle commissioni e una volta individuate le direttrici di marcia si sarebbe dovuto passare alla discussione generale dell'integrativo. L'appuntamento era stato concordato per il 10 maggio. La direzione aziendale però voleva far slittare la data al 18. «Un segnale pericoloso — commenta Gambini — di questo passo il rinnovo del contratto integrativo rischia di diventare una favola. Noi abbiamo accettato di discutere di una questione sempre difficile per un sindacato: la produttività, abbiamo sempre rispettato le scadenze, gli appuntamenti. L'azienda deve fare altrettanto».

Per le tariffe ad esempio stiamo lavorando alla creazione di un osservatorio attraverso il quale arrivare ad un adeguamento automatico delle tariffe, con l'assessorato al traffico stiamo studiando il problema dei parcheggi. Inoltre abbiamo messo le mani sul nodo del regolamento di servizio per gli anni 30 e soprattutto vogliamo impegnare il Comune sulla questione, decisiva del trasferimento delle licenze.

Tutti punti qualificanti visti con un'etica non corporativa e settoriale, ma la «miccia» delle tariffe è stata accesa. Ora si tratta di vedere se la riunione del Comitato provinciale prezzi sarà capace di gettare acqua sul fuoco acceso dal «Comitato di base».

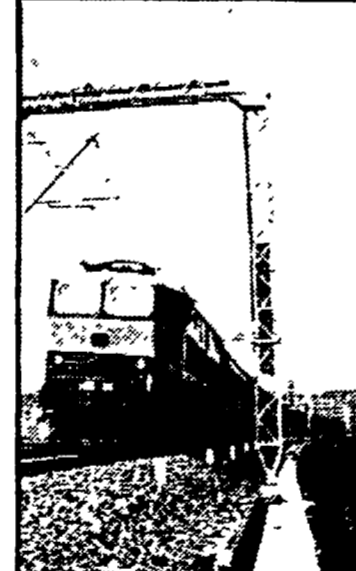
A cura di Ronaldo Pergolini

Per le licenze pur non facendo più i tassisti continuano ad essere gli intestatari della concessione e la danno in affitto. Una logica parassitaria contro la quale ci stiamo battendo da anni, ma che proprio in quelli che hanno formato il «Comitato di base» trova resistenze fortissime. E sono sempre gli stessi a commentare. Di Lino — che non muove un dito per liberare l'aeroporto di Fiumicino dal fenomeno dell'abusivismo. Oltre alle tariffe ci sono altri problemi che una volta risolti potrebbero migliorare il servizio e garantire gli interessi dei tassisti. Come Federazione unitaria cosa avete fatto per dare risposte concrete? «Ottenere tutto e subito è una cosa impensabile, ma ad esempio nei confronti del Comune siamo riusciti ad instaurare un rapporto che prima mancava del tutto. Qualifica, conduce un convoglio. Se è «aiuto» solo di nome, tanto vale farlo diventare macchinista a tutti gli effetti. E proprio per questo noi chiediamo la creazione di una scuola professionale per la loro riqualificazione. La molla principale dello sciopero indetto per il 21 è quella dei turni estivi, qual è la questione? Ogni anno in previsione dei periodi delle ferie che comportano un calo del 25% nell'organico, per poter garantire una normalità del servizio senza scaricare il peso sulle spalle dei lavoratori in servizio, andavamo ad una contrattazione dei turni. Macchinisti dei vari compartimenti per evitare estenuanti trasferite si accordavano su come gestire le linee. Quest'anno invece la direzione ha puntato i piedi. Niente più contrattazione dei turni. E questo cosa significa? Significa stare intere giornate fuori di casa. Ma questo non succede anche d'inverno? «Sì, ed è sempre disagevole, ma d'estate lo stress diventa insopportabile. Ti faccio un esempio: se d'inverno parto da Roma alle 22 e arrivo a Firenze alle 2 e mezzo posso, dormendo in viaggio, riprendere un treno alle 4 e essere a casa per le 11. D'estate questo è impossibile, alle 3 già comincia ad albeggiare e allora uno è costretto ad andare a dormire negli squallidi dormitori delle stazioni e a casa ci torna la sera dopo».

Il motivo è quello del rifiuto da parte della direzione di contrattare, come ogni anno, i turni estivi. Ma il carico della vertenza dei ferrovieri del compartimento di Roma — che sciopereranno dalle 9 di domenica 21 alle 9 del 22 — è ben più pesante. «Le nostre rivendicazioni puntano certo a migliorare le condizioni di lavoro — dice D'Avack della Filt-Cgil — ma il nostro obiettivo fondamentale è anche quello di contrastare la logica di smantellamento che stanno seguendo le FF.SS. Mentre da una parte continuano con la politica degli aumenti a raffica delle tariffe (30%, in più in sei mesi), dall'altra stanno facendo di tutto per far morire il trasporto su rotaia. Il traffico delle merci che, oltre ai vantaggi economici generali, potrebbe fornire un notevole contributo all'azienda ha subito un ulteriore calo di quasi il 10%.

Si tratta di questi che riguardano tutte le FF.SS, ma come mai a scioperare è il compartimento di Roma? «Si fermeranno pur con scadenze diverse anche i ferrovieri di Napoli e Genova, ma a Roma c'è una situazione particolare: mancano 500 macchinisti e l'azienda continua a tapparsi i buchi giocando su una vecchia normativa che le permette di «usare» l'aiuto macchinista. Ma l'aiuto era quello che ai tempi del vapore caricava il carbone ed ora invece, pur non avendo la

«Mancano 500 macchinisti e i turni estivi sono duri»



## «Che la festa cominci» Parte da Esquilino il Giubileo giallo-rosso

Breve vademecum per il tifoso, dagli oggetti ricordo alle processioni con fiaccola - «Niente Tv», dice il Coni, ma il prefetto insiste

Signore e signori, la festa comincia. Tifosi e traci, scoppi e mortaretti, stragi di porchette, orge di giallo e rosso, diecimila fiaccole accese, quindicimila bandiere. L'Esquilino s'è accaparrato l'esclusiva del «calcio d'avvio», aprendo la partita dei festeggiamenti lunghi quanto il carnevale di Rio, e forse più. Dalle 20.30 di ieri sera il cuore della tifoseria romana s'è trasferito in questo spicchio di città dietro piazza Vittorio, dove tutti hanno contribuito autotassandosi salatamente per fiaccoloni e ornamenti, luminarie comprese. Con la festa dell'Esquilino s'è anche aperto ufficialmente il business dei fetici. Maglie, calzini, stemmi, cappelli e stoffe bicolori sono ormai in vendita anche nei più esclusivi negozi d'alta moda. Il prezzo ovviamente è salito alle stelle, favorendo i commercianti più previdenti, gli stessi magari che fecero incetta di stoffa azzurra all'epoca del mundial, e che oggi hanno riciclato i magazzini in giallo e rosso. Nemmeno i souvenir dell'Anno Santo, col faccione di Wojtyla stampato, hanno fatto tanta presa tra i pellegrini quanto le foto di Falco, le maglie di Tancredi, i distintivi di Conti. Qualcuno è già andato a fare i conti in tasca ad ambulanti, pataccari e negozianti con tanto di licenza. E s'è così scoperto che i bandieroni da due metri sono elevatissimi (da sei a dodici metri), dai foulard (da tre a sei metri) ai foulard (da tre a sei metri).

Anche i piccoli puffi festivi messi in vendita per l'occasione costano già mille lire, e «snobbano» così i loro simili, verdi o bordeaux rimasti a 300 lire. Il tanto agognato scudetto s'è dunque messo in concorrenza diretta con il Giubileo, con il quale divide sin qui l'eccezionale

lità dell'evento (ogni 41 anni il primo, ogni 25 il secondo) e la portata del giro d'affari. Un misto di sacro e profano che trasformerà la capitale in una gigantesca fiera strapassana, con tanto di processione finanziata dalla locale pro-loco (senza Madonna, ma con una statua di Falco). E un po' quello che avverrà domenica anche ad Ostia, dove la XIII circoscrizione annuncia solennemente di aver patrocinato «presso il pontile, un complesso di manifestazioni».

Si comincia alle otto, con gare sportive. Ore 11: lancio di fiori a mare, seguito da regata nautica classe Ior e crociera. Non mancherà la banda, né l'Inno del Lido. Né, mancheranno, la premiazione: toccherà al sindaco Vetere, all'assessore allo sport Rossi Doria ed all'assessore Benvenuti ricevere il riconoscimento dall'Associazione Italia Roma club. In serata, la processione, ma non a piedi, bensì in barca con tanto di fiaccole lungo l'inquinato Canale dei pescatori e fuochi d'artificio finali. Tutti comunque nel pomeriggio punteranno verso piazza del Popolo dove andrà in onda la partita dal maxi-schermo. E la sera è al Circo Massimo il concerto di Antonello Venditti. Ma i cuori e gli occhi di tutti sono puntati ovviamente soprattutto allo stadio, dove i baragari già prendono posto per rivendersi i biglietti a prezzi sbalorditivi e le telecamere tentano disperatamente di ricevere l'«esteso consenso» del Coni e della Federazione per la trasmissione in diretta. E intervengono anche il prefetto Pergola, ma per ora le due società negano l'autorizzazione. Suvvia, signori dello Stadio, tanto i biglietti sono tutti venduti.

## Fruttò mezzo miliardo Due arresti per il furto nella villa Ludovisi

Due persone arrestate e una terza indennificata: si tratta dei responsabili del furto avvenuto il 3 maggio scorso a villa Boncompagni-Ludovisi in via Boncompagni 18 per un bottino in oggetti di arredamento superiore al mezzo miliardo di lire.

Gli arrestati sono: Valentino Cardinali, di 30 anni e Mario Crispino, di 51, mentre Natale Torri, di 43 anni è stato identificato come il terzo componente la banda di ladri che riuscì a penetrare nella lussuosa villa che nell'ottobre di tre anni fa la principessa Alice Doria Blindefort vedova Boncompagni donò allo Stato italiano.

Le indagini condotte dagli uomini della squadra mobile di Roma agli ordini del dottor Gianni Carnevale hanno permesso di recuperare tutta la refurtiva, ancora in attesa di essere ricettata. Si trovava in un magazzino di proprietà di Mario Crispino.

## Rocambolesco «colpo» negli stabilimenti sull'Aurelia

# Molinari di nuovo sequestrato, ma per rubare 20 mila sambuche

I guai per il «re della Sambuca» non finiscono mai. Dopo il rapimento e le peripezie fiscali, Marcello Molinari s'è visto soffrire da sotto al naso 20 mila bottiglie del suo famoso liquore. I rapinatori hanno usato due autotreni per trasportare il consistente carico, svuotando praticamente il magazzino di via Aurelia, vicino Civitavecchia. Come faranno a «spazzare» tutte le bottiglie è un mistero. Probabilmente, il furto è stato commissionato. Ma vediamo com'è andata l'originale rapina, ricostruita in base alle testimonianze dei dipendenti e del titolare stesso, tutti legati e imbavagliati per ore. Intorno alle 22,30 un gruppetto di persone si presenta nella casa del custode, Giacomo Catenacci, 33 anni, viene immobilizzato e legato insieme alla moglie. Stessa sorte tocca ai due figliolotti di sei ed otto anni. I banditi si fanno aprire il cancello degli stabilimenti, e nel cortile entrano due grossi autotreni «Fiat 690». Uno dei rapinatori tiene sotto controllo gli ostaggi, mentre altri quattro cominciano l'o-



Marcello Molinari

perazione di carico. Centinaia di cassette prelevate dal deposito finiscono sul camion. Nel frattempo, poco dopo mezzanotte, Marcello Molinari telefona nella casa del custode, ma l'apparecchio squilla a vuoto. Preoccupato, il «re della Sambuca» si fa accompagnare dal cognato Corrado Bianchi, di 50 anni, a vedere che cosa può essere successo. Ma appena varcato il cancello degli stabilimenti

avvicinarsi troppo. Possono così notare i due autotreni parcheggiati, e gli uomini che stanno caricando le cassette di Sambuca. Immaginato subito che si tratta di una rapina, vista l'ora insolita. E decidono di tornare indietro per avvisare la polizia. Lungo la strada incrociano un vigile notturno, che corre dai carabinieri. Ma i militari arrivano troppo tardi: i pesanti automezzi sono già partiti. Liberati ed interrogati gli ostaggi, cominciano le ricerche. Le battute e i posti di blocco non riescono però a rintracciare gli autotreni, scomparsi nel nulla con tutto il carico di liquori.

A questo punto si tenta di calcolare l'ammontare del «colpo», mentre gli inquirenti proseguono l'interrogatorio dei testimoni. Ci sono infatti alcune stranezze in tutta questa rocambolesca vicenda. Il magistrato ha chiesto anche di conoscere l'ammontare del premio di assicurazione in caso di furto. Proseguono ovviamente anche le ricerche degli autotreni in tutta la zona del Viterbese.



Silvia Giordano in Tribunale

Per la concessione dei termini a difesa è stato rinviato al 7 giugno il processo contro Silvia Giordano, sorella del calciatore della Lazio Bruno, accusata di aver compiuto nove rapine a danno di altrettante donne alle quali avrebbe strappato orecchini, catenine, anelli e altri oggetti d'oro. Secondo l'accusa in alcune di queste imprese la Giordano ebbe come complice Emanuela Angelici che compare in giudizio insieme con lei per rispondere di sette aggressioni. Il processo si svolge dinanzi alla nona sezione penale del tribunale di Roma. La pubblica accusa è sostenuta dal pubblico ministero Carlo Santoloci, che ha svolto le indagini preliminari, disponendo il rinvio a giudizio delle due imputate. Nella foto: Silvia Giordano in aula.

## «Cento milioni e ti diamo l'oro» Ma era tutto ferro

Non sarebbe stato certo il colpo del secolo, ma senza dubbio l'inventiva non è mancata a Donald Benjamin Green (americano, di Detroit) e Angelo Di Roma (originario di Taranto) che sono finiti a Regina Coeli sotto l'accusa di truffa aggravata per aver venduto sei chili di ferro a cento milioni contrabbandandoli per oro.

La storia è questa. Due distinti signori, nei giorni scorsi, erano riusciti ad entrare in contatto con il dottor Giorgio Partenope. Il dottor Partenope è un dentista, con lo studio in via Barberini. Poche frasi di convenienza, poi l'allettante proposta: «Siamo in possesso di sei chili di oro purissimo, in lingotti, e siamo disposti a cederli per cento milioni». Una proposta allettante per chi con il «preziosissimo metallo» lavora ogni giorno per tutte le costosissime operazioni che richiede l'odontoiatria. Facendo un semplice raffronto con le quotazioni dell'oro in borsa, su sei chili il risparmio si sarebbe

potuto aggirare in una cifra tra i 130 ed i 145 milioni. Detto fatto, il dottor Partenope invita i due a presentarsi nel suo studio, ieri mattina. Donald Green ed Angelo Di Roma arrivano con i lingotti marchiati «Credit Suisse», li consegnano al dentista pretendendo in cambio — immediatamente — la cifra in contanti e si impegnano ad attendere che il dottor Partenope si rechi a far controllare la merce da un orafu suo amico per considerare definitivamente concluso l'affare. Ma, uscito Partenope dallo studio, i due sono fuggiti. Un amico del medico è riuscito ad annotare il numero di targa dell'auto su cui erano scappati i due truffatori, che sono stati più tardi rintracciati in un residence.

Il sospetto è che si tratti di truffatori internazionali. L'ordine di cattura contro Angelo Di Roma e Arnold Benjamin Green è stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica, Luciano Infelisi.

## Vigne Nuove Mongolfiera inaugura la nuova ludoteca di quartiere

Il simbolo è un ombrello rovesciato dove piovono giocattoli d'ogni tipo, il nome è «Voglio io». L'hanno inventato Monica ed Elisa, due bambine vincitrici del concorso per l'effigie della nuova, (ed unica) ludoteca circoscrizionale. Ed ora, precisamente il 19 maggio alle 18, la IV zona inaugurerà questo centro di svago e di gioco per tutti i bambini del quartiere. La ludoteca sarà «battezzata» con tanto di banda musicale, marcia e partenza di una mongolfiera. Poi, dopo il taglio del nastro, saranno premiati i piccoli vincitori del «concorso di idee». I locali della ludoteca si trovano presso il centro culturale circoscrizionale «Vigne nuove» in via Rodolfo Valentino 10, e saranno aperti tutti i martedì, mercoledì e venerdì dalle 15,30 alle 18,30.

Chiunque può incrementare il «patrimonio» della ludoteca, regalando giocattoli e giochi inutilizzabili, che verranno regolarmente prestati come si fa con i libri nelle biblioteche, rompendo così il meccanismo commerciale consumistico. E tra poco anche la letteratura per ragazzi troverà posto tra gli scaffali.